



Terzo Pilastro di Basilea 3

Informativa al pubblico al 30 settembre 2018

Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.

Terzo Pilastro di Basilea 3

Informativa al pubblico al 30 settembre 2018

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 9.084.056.582,12.
Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Sommario

Introduzione	7
Fondi propri	11
Requisiti di capitale	21
Rischio di liquidità	27
Leverage ratio	29
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	31
Contatti	33

Introduzione

Note esplicative sull'Informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3

A partire dal 1° gennaio 2014, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche stesse. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio fondato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale, noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, al fine di favorire la disciplina di mercato, anche il Terzo Pilastro, riguardante gli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, è stato rivisto. Le modifiche sono tese ad introdurre, fra l'altro, maggiori requisiti di trasparenza, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i ratios patrimoniali.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati recepiti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia in particolare con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e sugli altri intermediari.

La suddetta Circolare non detta specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione del Pillar 3, ma si limita a riportare l'elenco delle disposizioni allo scopo previste dalla CRR. La materia, quindi, è direttamente regolata da:

- la CRR stessa, Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (art. 431 – 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492);
- i Regolamenti della Commissione europea la cui preparazione può essere demandata all'EBA che elabora progetti di norme tecniche di regolamentazione o di attuazione;
- gli Orientamenti (Guidelines) emanati dall'EBA (European Banking Authority) - conformemente al mandato conferitole dai Regolamento (UE) 1093/2010, istitutivo della stessa - con lo scopo di disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

Il tema dell'informativa al pubblico, trattato per la prima volta nel 2004 e successivamente rivisto nel 2006 all'interno del c.d documento "Basel Framework", è stato oggetto di una prima revisione da parte del Comitato di Basilea attraverso lo Standard "Revised Pillar 3 disclosure requirements" pubblicato a gennaio 2015. Tale documento contiene indicazioni che gli organismi di vigilanza dovrebbero far recepire nella normativa nazionale (nel nostro caso UE) affinché entrino in vigore. A fine marzo 2017, il Comitato di Basilea ha pubblicato il suo Standard "Pillar 3 disclosure requirements - consolidated and enhanced framework" che costituisce la seconda fase della revisione del quadro normativo di riferimento dell'informativa al pubblico, avviata con il citato documento del gennaio 2015. Tale ultima revisione mira a promuovere ulteriormente la disciplina di mercato attraverso il consolidamento di tutti i requisiti già introdotti e la previsione di una selezione degli indicatori più rappresentativi delle principali dimensioni di natura prudenziale, per supportare il mercato nell'analisi dei dati, rendendoli tra loro più comparabili.

In proposito si segnala che a maggio 2018 si è conclusa la fase di consultazione del documento "Pillar 3 disclosure requirements - updated framework", pubblicato in bozza nel mese di febbraio 2018 dal Comitato di Basilea. Tale documento, rappresenta la terza fase di revisione dei requisiti di disclosure definiti nel 2004, in continuità con le precedenti fasi di revisione, si pone l'obiettivo di costituire un framework di riferimento unico in tema di disclosure, nell'ottica di armonizzare così la disciplina di mercato. Si riportano di seguito le aree oggetto della proposta di revisione:

- requisiti nuovi o rivisti legati al consolidamento delle riforme nell'ambito del framework Basilea 3 pubblicato a dicembre 2017 - in vigore dal 1° gennaio 2022 - e che coprono in particolare i seguenti aspetti:
 - il rischio di credito (inclusi gli accantonamenti ai fini del trattamento prudenziale delle attività);
 - i rischi operativi, il leverage ratio e il credit valuation adjustment (CVA);
 - la determinazione degli attivi ponderati per il rischio (risk-weighted assets - RWA) calcolati con i metodi interni da legare a quelli calcolati con il metodo standard;
 - una panoramica della gestione del rischio, delle principali metriche prudenziali e degli RWA;
- requisiti relativi all'asset encumbrance;

- requisiti sui vincoli relativi alla distribuzione del capitale;
- modifica all'ambito di applicazione della disclosure sulla composizione del capitale regolamentare introdotta nel marzo 2017.

Indicazioni ulteriori sul Pillar 3 sono state fornite dall'EBA (European Banking Authority) a dicembre 2014 con uno specifico documento riguardante gli orientamenti sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro (EBA/GL/2014/14 - Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013) che regola i seguenti ulteriori aspetti di rilievo nella redazione del Pillar 3:

- applicazione da parte degli enti del criterio della Rilevanza dell'informativa;
- applicazione da parte degli enti dell'Esclusività e della Riservatezza dell'informativa;
- necessità di pubblicare le informazioni con maggiore Frequenza di quella annuale.

In tale ambito il 14 dicembre 2016 l'EBA ha pubblicato una prima versione, successivamente aggiornata il 4 agosto 2017, degli "Orientamenti sugli obblighi di informativa ai sensi della parte otto del regolamento (UE) n. 575/2013" (EBA/GL/2016/11) al fine di accrescere e migliorare la coerenza e la comparabilità delle informazioni da fornire nel terzo Pilastro, richiedendo, a partire dal 31 dicembre 2017, per le banche G-SIBs e O-SIBs, la pubblicazione nel Pillar III di nuove tavole, specificandone le frequenze di pubblicazione, con dettagli informativi relativi a rischio di credito e controparte - comprese le tecniche di attenuazione del rischio e la qualità del credito – nonché il rischio di mercato. Tali orientamenti sono stati, altresì, recepiti nella proposta di modifica alla CRR (c.d. CRR II) pubblicata a novembre 2016 e oggetto, da luglio 2018, delle negoziazioni inter-istituzionali (triloghi) secondo il consueto iter approvativo, la cui conclusione è prevista entro il primo trimestre 2019. Per quanto riguarda la disclosure in materia di attività vincolate e di quelle non vincolate i citati Orientamenti fanno rimando a quanto previsto dagli Orientamenti EBA/GL/2014/03 e dal Regolamento Delegato 2017/2295.

L'EBA ha, inoltre, integrato quanto previsto dai suddetti orientamenti, emanando nel giugno 2017 le "Guidelines on LCR disclosure to complement the disclosure of liquidity risk management under Article 435 of Regulation (EU) No 575/2013" (EBA/GL/2017/01) contenenti ulteriori requisiti informativi sul rischio di liquidità, misurato attraverso il liquidity coverage ratio.

A seguire, nel gennaio 2018 l'EBA ha emesso le "Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds" (EBA/GL/2018/01) che definiscono gli schemi idonei a pubblicare le informazioni relative agli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del regolamento (UE) 2017/2395, contenente "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri". Il Gruppo ISP, avendo optato per il trattamento transitorio secondo il c.d. approccio "statico" per attenuare tale impatto, è tenuto a fornire al mercato anche le informazioni relative agli importi dei fondi propri, del capitale primario di classe 1, del capitale di classe 1, del CET1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total ratio e del Leverage ratio a regime («fully loaded»), come se non avesse applicato tale trattamento transitorio.

Da ultimo l'EBA in data 27 aprile 2018 ha sottoposto a consultazione pubblica conclusasi il 27 luglio 2018 il documento "Draft Guidelines on disclosure of non-performing and forborne exposures" (EBA/CP/2018/06), che contiene indicazioni in merito all'informativa da fornire relativamente ai crediti deteriorati e alle esposizioni oggetto di rinegoziazione. I templates contenuti nel documento in consultazione saranno da pubblicare a partire dal 31 dicembre 2019.

A decorrere dal 31 dicembre 2014, il Regolamento di esecuzione 1423/2013 della Commissione ha stabilito norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui requisiti di fondi propri specificando modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni relative: i) alla riconciliazione completa degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati; ii) ai termini e alle condizioni degli strumenti di Capitale primario di classe 1, di Capitale aggiuntivo di classe 1 e di Capitale di classe 2 in circolazione.

Con particolare riferimento alle informazioni riguardanti la leva finanziaria, si segnala che nel febbraio 2016 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale UE il Regolamento di esecuzione 2016/200 della Commissione, che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sul coefficiente di Leva Finanziaria, ai sensi del regolamento UE 575/2013.

Di conseguenza, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha pubblicato, a partire dal 31 marzo 2016, l'indicatore di leva finanziaria sulla base delle disposizioni contenute nell'Atto Delegato.

A decorrere dal 1° gennaio 2016, in applicazione del regolamento delegato 2015/1555 che reca "norme tecniche di regolamentazione attinenti alla pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'articolo 440 CRR" hanno trovato applicazione anche gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale anticicliche.

A partire dal 31 dicembre 2016, l'informativa include quindi – oltre all'importo della riserva di capitale anticiclica – il dettaglio della distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica secondo il dettaglio prescritto.

* * * * *

Il presente documento è redatto, in base alle suddette disposizioni, su base consolidata con riferimento ad un'area di consolidamento "prudenziale" che coincide sostanzialmente con la definizione di Vigilanza di gruppo bancario.

Rispetto al 31 dicembre 2017, l'area di consolidamento ha evidenziato:

- l'inclusione di Eximbank s.a. (Moldavia), per la quale l'acquisizione del controllo da parte di Intesa Sanpaolo era condizionata alla cessione a Veneto Banca in LCA dei crediti deteriorati della partecipata, così come certificati dal Collegio degli Esperti a seguito della due diligence prevista dal contratto del 26 giugno 2017; l'atto di cessione dei

suddetti crediti è stato formalizzato il 28 febbraio 2018 e in data 13 marzo 2018 si è proceduto al trasferimento delle azioni e alla registrazione di Intesa Sanpaolo in qualità di nuovo socio;

- l’inclusione di Morval Vonwiller Holding S.A, gruppo svizzero attivo nel wealth management e nella gestione dei fondi la cui acquisizione è stata perfezionata nel secondo trimestre del 2018;
- l’uscita di Imi Fondi Chiusi Sgr, ora consolidata con il metodo del patrimonio netto per dimensioni non materiali in relazione al disimpegno dell’attività di gestione fondi.

Sulla base dell’art. 433 della CRR, le banche adempiono agli obblighi di disclosure previsti dalla normativa comunitaria almeno su base annua, pubblicando l’informativa richiesta congiuntamente ai documenti di bilancio. È inoltre richiesto che venga valutata la necessità di pubblicare più frequentemente, alla luce delle caratteristiche rilevanti dell’attività in essere, alcune o tutte le informazioni quali, in particolare, quelle relative ai “Fondi propri” (art. 437) e ai “Requisiti di capitale” (art. 438), nonché quelle relative all’esposizione al rischio o ad altri elementi suscettibili di rapidi cambiamenti. In proposito occorre anche considerare le esplicite indicazioni inizialmente introdotte dalle Linee Guida EBA (EBA/GL/2016/11) - successivamente aggiornate e integrate - che prevedono, per alcune informazioni, disclosure infrannuali. Alla luce delle suddette disposizioni normative, sulla base del principio di massima trasparenza, Intesa Sanpaolo pubblica, in occasione dei resoconti trimestrali di marzo e settembre, le informazioni di sintesi sui “Fondi propri”, i “Requisiti di capitale”, il “Rischio di Liquidità” e la “Leva finanziaria”, integrate in sede semestrale con maggiori dettagli informativi sui rischi di credito, controparte, mercato e operativi.

Tutti gli importi riportati nella presente informativa, se non altrimenti indicato, sono da intendersi in milioni di euro.

Sul sito internet del Gruppo vengono pubblicate, alle scadenze previste, le informazioni sul valore degli indicatori dell’importanza sistemica a livello mondiale (Sezione Governance \ Risk management del sito: “Indicatori della assessment methodology per individuare le banche di rilevanza sistemica a livello globale”).

Fondi propri

Informativa qualitativa e quantitativa

Premessa

Come precedentemente indicato, dal 1° gennaio 2014 è applicabile la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. Framework Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e suoi successivi aggiornamenti: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286 del 17 dicembre 2013: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie.
- Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Si fa presente che le disposizioni segnaletiche armonizzate presenti nelle Circolari n. 286 e 154 saranno gradualmente abrogate da quelle europee contenute nel Regolamento di esecuzione n. 680/2014 e dalle sue successive modifiche e integrazioni, che prevede norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni degli enti a fini di vigilanza, conformemente alle disposizioni della CRR.

Tale framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- perdite relative all'esercizio in corso;
- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- gli strumenti di capitale primario di classe 1 propri dell'ente, dallo stesso detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);

- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio o gli strumenti di capitale AT1).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Fatta eccezione per l'applicazione dell'art. 473 del Regolamento UE 575/2013 (CRR) paragrafo 4 punto e) relativo alle modifiche da applicare allo IAS 19 fino alla fine del 2018, al 31 dicembre 2017 si è conclusa la fase transitoria relativa all'introduzione del framework regolamentare "Basilea 3" che prevedeva la parziale computabilità o deducibilità dai Fondi Propri di taluni elementi secondo quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e dalla CRR.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche norme transitorie (cd. Grandfathering), volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni che si concluderà nel 2021) degli strumenti non più computabili.

A partire dal 1° gennaio 2018 ha preso avvio il periodo transitorio (2018-2022) volto a mitigare gli impatti patrimoniali legati all'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9. Il Gruppo Intesa Sanpaolo, infatti, avvalendosi della facoltà prevista dal Regolamento UE 2395/2017, ha optato per adottare l'approccio "statico" che consente di sterilizzare nel proprio CET1 una quota progressivamente decrescente dell'impatto IFRS 9 relativo alla sola componente di FTA relativa all'impairment. In particolare, la risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 al 31/12/2017 e quelle IFRS 9 all'1/1/2018 - relativo ai crediti e titoli in bonis (stage 1 e 2) ed alle rettifiche su NPL (stage 3) al netto della fiscalità e azzerata l'eventuale shortfall reserve - viene re-inclusa nel patrimonio secondo percentuali di phase-in pari a 95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e infine 25% nel 2022. Nel corso del periodo transitorio, il Gruppo potrà inoltre scegliere di cambiare tale approccio una sola volta, previa autorizzazione da parte dell'autorità di vigilanza, passando così dall'approccio "statico" a quello "dinamico" o eventualmente sospendendo l'applicazione del trattamento transitorio a favore del regime "fully loaded".

Composizione dei Fondi propri

La composizione dei Fondi propri del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 settembre 2018 è sintetizzata nella tavola sottostante.

	(milioni di euro)	
	30.09.2018	31.12.2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	45.870	48.219
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+ / -)	-1.598	-1.272
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	44.272	46.947
D. Elementi da dedurre dal CET 1	-10.243	-10.176
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	3.160	1.280
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/-E)	37.189	38.051
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio)	4.855	5.640
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	731	1.025
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-226
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	4.855	5.414
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	8.592	8.776
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	12	541
N. Elementi da dedurre dal T2	-817	-821
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+ / -)	-862	-47
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	6.913	7.908
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	48.957	51.373

Nelle tabelle successive viene riepilogato il dettaglio dei diversi livelli di capitale prima delle rettifiche regolamentari e delle rettifiche del regime transitorio, nonché la riconciliazione del Capitale primario di Classe 1 con il Patrimonio netto contabile. Relativamente alle rettifiche del regime transitorio, si segnala che per la computabilità di:

- strumenti in Grandfathering;
- interessi di minoranza;
- filtro IAS 19 su riserve da valutazione per utili o perdite attuariali su piani a benefici definiti (per il 2018);
- filtro FTA IFRS 9 (ex art 473 bis che emenda il Regolamento UE 575/2013);
- altre voci minori;

è stato previsto dalla normativa un trattamento specifico, che favorisce un'entrata a regime graduale delle regole, da applicare durante il periodo transitorio. A tale proposito sono state previste percentuali specifiche per le deduzioni e per la computabilità nel Common Equity.

In particolare si segnala che i fondi propri consolidati hanno beneficiato della norma che consente di rilevare gradualmente nel patrimonio di vigilanza gli effetti derivanti dall'applicazione dello IAS 19 entrato in vigore il 1° gennaio 2013. L'ammontare del "filtro prudenziale" a valere sulla riserva di Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti, negativa per circa 670 milioni, risulta pari a circa 113 milioni.

Riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e il Capitale primario di Classe 1

Voci	(milioni di euro)	
	30.09.2018	31.12.2017
Patrimonio netto di Gruppo	52.473	56.205
Patrimonio netto di terzi	344	399
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	52.817	56.604
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		
- Capitale delle azioni di risparmio computabile nell'AT1	-	-485
- Altri strumenti di capitale computabili nell'AT1	-4.121	-4.121
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-5	-9
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-10	-5
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-303	-335
- Utile di periodo non computabile ^(a)	-2.603	-3.500
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	110	86
- Altre componenti non computabili a regime	-15	-16
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	45.870	48.219
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio) ^(b)	-8.681	-10.168
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	37.189	38.051

(a) Nel Capitale primario di Classe 1 al 30 settembre 2018 si è tenuto conto dell'utile maturato alla data, al netto del relativo dividendo, calcolato tenendo conto del payout previsto dal Piano d'Impresa 2018-2021 (85% per il 2018), e degli altri oneri prevedibili (rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1).

(b) Le rettifiche del periodo transitorio al 30 settembre 2018 tengono conto del filtro prudenziale che consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (95% nel 2018) dell'impatto dell'IFRS 9.

Di seguito si riportano informazioni di maggior dettaglio sulla composizione dei singoli livelli di capitale che costituiscono i Fondi propri.

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Informazione	(milioni di euro)	
	30.09.2018	31.12.2017
Capitale primario di Classe 1 (CET1)		
Capitale - azioni ordinarie	9.084	8.247
Sovrapprezzi di emissione	24.770	26.006
Riserve ^(a)	13.256	10.890
Riserve other comprehensive income ^(b)	-1.675	-790
Utile o Perdita di periodo	3.012	7.316
Utile o Perdita di periodo non computabile	-2.603	-
Dividendi in distribuzione e altri oneri prevedibili ^(c)	-	-3.500
Interessi di minoranza	26	50
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	45.870	48.219
Capitale primario di Classe 1 (CET1): Rettifiche regolamentari		
Azioni proprie	-227	-94
Avviamento	-4.096	-4.079
Altre immobilizzazioni immateriali	-3.075	-3.103
Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee	-1.359	-1.417
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve)	-204	-530
Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-	-
Filtri prudenziali	485	756
- di cui Riserve di Cash Flow Hedge	883	1.000
- di cui Utili o Perdite derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio (DVA)	-191	-36
- di cui Rettifiche di valore di vigilanza (prudent valuation)	-207	-208
- di cui Altri filtri prudenziali	-	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni dedotte anziché ponderate con fattore di ponderazione pari a 1250%	-222	-252
Investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente che superano la soglia del 10% del Common Equity	-	-
Detrazioni con soglia del 10% ^(d)	-1.861	-1.776
- di cui Attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	-	-
- di cui Investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-1.861	-1.776
Detrazioni con soglia del 17,65% ^(e)	-889	-560
Elementi positivi o negativi - altri	-393	-393
Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale primario di Classe 1 (CET1)	-11.841	-11.448
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio (CET1)	3.160	1.280
Capitale primario di Classe 1 (CET1) - Totale	37.189	38.051

(a) Quota computabile nel CET1, comprende un effetto negativo pari a circa 3.265 milioni derivante dall'applicazione dell'IFRS9.

(b) La voce "Riserve Other Comprehensive Income" comprende un effetto positivo pari a circa 328 milioni derivante dall'applicazione dell'IFRS9.

(c) Al 31 Dicembre 2017 il dato tiene conto dei dividendi a valore sui risultati 2017, della quota parte della remunerazione degli strumenti AT1 emessi alla data e della quota di utile 2017 destinata a beneficenza, al netto dell'effetto fiscale.

(d) Per il dettaglio del calcolo delle soglie per la deduzione si rinvia alla tabella apposita.

(e) Le detrazioni segnalate fanno riferimento solamente alle DTA e agli Investimenti significativi non dedotti nella soglia del 10%.

Nel Capitale primario di Classe 1 si è tenuto conto dell'utile di periodo, in quanto sono state rispettate le condizioni regolamentari per la sua inclusione (art. 26, comma 2 della CRR) al netto del relativo dividendo, calcolato tenendo conto del payout previsto dal Piano d'Impresa 2018-2021 (85% per il 2018), e degli altri oneri prevedibili.

Come previsto dall'articolo 258 del Regolamento (UE) n.575/2013 che disciplina la fattispecie, in luogo della ponderazione delle posizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per ricevere una ponderazione del 1.250%, si è scelto di procedere con la deduzione diretta di tali esposizioni dai Fondi Propri. Il valore di tale deduzione al 30 settembre 2018 è pari a -222 milioni.

Gli "Elementi negativi – altri" includono principalmente la sterilizzazione nel capitale primario dei benefici patrimoniali per imposte prepagate (DTA - Deferred Tax Asset) connesse con affrancamenti plurimi di un medesimo avviamento. L'importo del filtro al 30 settembre 2018 è pari a circa 181 milioni.

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

(milioni di euro)

Informazione	30.09.2018	31.12.2017
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)		
Azioni di risparmio	-	485
Altri strumenti di AT1	4.121	4.121
Interessi di minoranza	3	9
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	4.124	4.615
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1): Rettifiche regolamentari		
Investimenti non significativi in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Investimenti significativi in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Elementi positivi o negativi - altri	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	-	-
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio inclusi interessi di minoranza (AT1)	-	-226
Strumenti di AT1 computabili in Grandfathering	731	1.025
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - Totale	4.855	5.414

I termini e le condizioni completi di tutti gli strumenti di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2 sono stati riportati nell'Allegato 1 del Terzo Pilastro di Basilea 3 - Informativa al pubblico al 31 dicembre 2017.

Strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) computabili in Grandfathering e Altri strumenti di AT1

Emittente Concedente	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grand- fathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	8,375% fisso fino al 14/10/2019; poi Euribor a 3 mesi + 687 b.p./anno	SI	14-ott-2009	perpetuo	14-ott-2019	Eur	SI	1.500.000.000	731
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a disposizioni transitorie									731
Intesa Sanpaolo	6,25% fisso	NO	16-mag-2017	perpetuo	16-mag-2024	Eur	NO	750.000.000	750
Intesa Sanpaolo	7,70% fisso (fino alla prima data di call)	NO	19-gen-2016	perpetuo	19-gen-2021	Eur	NO	1.250.000.000	1.248
Intesa Sanpaolo	7,75% fisso (fino alla prima data di call)	NO	11-gen-2017	perpetuo	11-gen-2027	Eur	NO	1.250.000.000	1.249
Intesa Sanpaolo	7,70% fisso (fino alla prima data di call)	NO	17-set-2015	perpetuo	17-set-2025	Usd	NO	1.000.000.000	871
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1 non soggetti a disposizioni transitorie									4.118
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1									4.849

Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Informazione	(milioni di euro)	
	30.09.2018	31.12.2017
Capitale di Classe 2 (T2)		
Strumenti di T2	7.708	8.105
Interessi di minoranza	10	5
Eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve)	862	125
Capitale di Classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	8.580	8.235
Capitale di Classe 2 (T2): Rettifiche regolamentari		
Investimenti non significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Investimenti significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-817	-821
Elementi positivi o negativi - altri	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di Classe 2 (T2)	-817	-821
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio (T2)	-862	-47
Strumenti di T2 computabili in Grandfathering	12	541
Capitale di Classe 2 (T2) - Totale	6.913	7.908

Strumenti del Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Emittente Concedente	Tasso di interesse	Step- up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grand- fathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	fino al 18/3/2019 escluso: 5,625% p.a.; successivamente: Sterling Libor 3 mesi + 1,125 p.a.	SI	18-mar-2004	18-mar-2024	18-mar-2019	Gbp	SI	165.000.000	12
Totale strumenti del capitale di classe 2 soggetti a disposizioni transitorie									12
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi+1,9%/4	NO	26-set-2017	26-set-2024	NO	Eur	NO	724.000.000	724
Intesa Sanpaolo	5,017% fisso	NO	26-giu-2014	26-giu-2024	NO	Usd	NO	2.000.000.000	1.696
Intesa Sanpaolo	6,6625% fisso	NO	13-set-2013	13-set-2023	NO	Eur	NO	1.445.656.000	1.410
Intesa Sanpaolo	5,71% fisso	NO	15-gen-2016	15-gen-2026	NO	Usd	NO	1.500.000.000	1.296
Intesa Sanpaolo	3,928% fisso	NO	15-set-2014	15-set-2026	NO	Eur	NO	1.000.000.000	980
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 237 p.b./4	NO	30-giu-2015	30-giu-2022	NO	Eur	NO	781.962.000	587
Intesa Sanpaolo	5,15% fisso	NO	16-lug-2010	16-lug-2020	NO	Eur	NO	1.250.000.000	330
Intesa Sanpaolo	5% fisso	NO	23-set-2009	23-set-2019	NO	Eur	NO	1.500.000.000	205
Intesa Sanpaolo	2,855% fisso	NO	23-apr-2015	23-apr-2025	NO	Eur	NO	500.000.000	480
Totale strumenti del capitale di classe 2 non soggetti a disposizioni transitorie									7.708
Totale strumenti del capitale di classe 2									7.720

Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario

(milioni di euro)

Informazione	30.09.2018	31.12.2017
A. Soglia del 10% per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario	3.678	3.912
B. Soglia del 10% per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario e per le DTA che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	3.678	3.912
C. Soglia del 17,65% per gli Investimenti significativi e le DTA non dedotti nella soglia descritta al punto B	5.105	5.517

La normativa prevede che per alcune rettifiche regolamentari, quali quelle previste per le DTA che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee e per gli investimenti significativi e non in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario, vengano applicate determinate soglie o "franchigie" per la deduzione, calcolate sul Common Equity determinato con modalità differenti.

Per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario è prevista la deduzione degli importi che superano il 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie.

Per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 e le DTA è invece prevista una prima soglia per la deduzione sempre calcolata come 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie, adeguato per tenere conto dell'eventuale superamento della soglia descritta al punto precedente. È prevista poi un'ulteriore soglia, calcolata sul 17,65% del Common Equity rettificato come per la soglia precedente al 10%, da applicarsi in aggregato sugli importi non dedotti con la prima soglia.

Tutti gli importi non dedotti relativi alla quota di investimenti significativi e alle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee verranno inclusi tra le attività ponderate per il rischio secondo un fattore di ponderazione pari a 250%.

Nel corso del terzo trimestre l'EBA ha pubblicato una Q&A in virtù della quale è stata esclusa - nel periodo transitorio (2018-2022) - dalla base di calcolo del CET 1 utilizzato per la determinazione delle "franchigie", come sopra descritte, la quota progressivamente decrescente dell'aggiustamento di CET 1 dovuto all'adozione dell'approccio "statico" per mitigare gli impatti patrimoniali legati all'introduzione dell'IFRS 9.

Rettifiche nel regime transitorio al 30 settembre 2018

Di seguito si riportano informazioni di maggior dettaglio riguardo l'impatto del regime transitorio sui diversi livelli di capitale per il periodo in esame.

(milioni di euro)

Voce	RETTIFICHE AL CET1			RETTIFICHE ALL'AT1	RETTIFICHE AL T2
	Valori computabili /deducibili a regime	Rettifiche al CET1	Effetto netto sul CET1 alla data		
Strumenti computabili in Grandfathering	-	-	-	731	12
Interessi di minoranza	26	-	26	-	-
Altre rettifiche nel periodo transitorio	-643	-	-643	-	-
- di cui Utili non realizzati derivanti da attività al Fair value	-643	-	-643	-	-
- di cui Perdite non realizzate derivanti da attività al Fair value	-	-	-	-	-
Rettifiche regolamentari	-4.094	124	-3.970	-	-
- di cui Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee	-1.359	-	-1.359	-	-
- di cui Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve)	-204	-	-204	-	-
- di cui Riserve IAS 19	-670	113	-557	-	-
- di cui Investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-	-	-	-
- di cui Attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	-	-	-	-	-
- di cui Investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-1.861	11	-1.850	-	-
Altri filtri e rettifiche	-	66	66	-	-
Aggiustamenti dovuti a disposizioni transitorie dell'IFRS9	-3.126	2.970	-156	-	-819
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio e strumenti computabili in Grandfathering	-7.837	3.160	-4.677	731	-807

Nel corso del terzo trimestre l'EBA ha pubblicato due Q&A in virtù delle quali, nella base di calcolo delle componenti del patrimonio di vigilanza, sono state incluse - tra gli aggiustamenti dovuti a disposizioni transitorie dell'IFRS 9, come già descritto - anche le provision in essere al 31 dicembre 2017 su esposizioni fuori bilancio, nonché le provision su titoli di debito, classificati AFS secondo lo IAS 39 e valutati in FTA IFRS 9 al Fair Value through Other Comprehensive Income (FVOC).

Requisiti di capitale

Informativa qualitativa e quantitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), a settembre 2018 i fondi propri complessivi del Gruppo devono rappresentare almeno L'11,62% (Total capital ratio comprensivo del requisito minimo di Pillar I, del requisito aggiuntivo di Pillar II pari a 1,5%, della riserva di conservazione del capitale, pari a 1,875% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018, del requisito aggiuntivo O-SII Buffer, pari allo 0,19% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018, e della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente, pari a 0,05% nel terzo trimestre 2018) del totale delle attività ponderate derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debentriche e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative. Le autorità competenti, nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process - SREP), possono prevedere requisiti patrimoniali più alti rispetto a quelli risultanti dall'applicazione delle disposizioni normative.

Come già illustrato nella Sezione dedicata ai "Fondi propri", il Patrimonio di vigilanza complessivo è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- Capitale di Classe 1 o Tier 1 (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa). Tale patrimonio si suddivide in Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1) e Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1);
- Capitale di Classe 2 o Tier 2 (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi).

Gli elementi indicati in precedenza sono soggetti ai seguenti limiti:

- il Common Equity Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5% delle attività ponderate per il rischio;
- il Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6% delle attività ponderate per il rischio;
- i Fondi propri (il Patrimonio di vigilanza complessivo), pari al Capitale di Classe 1 più il Capitale di Classe 2, devono essere pari in qualsiasi momento ad almeno l'8,0% delle attività ponderate per il rischio.

A seguito del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), la BCE fornisce annualmente la decisione finale del requisito patrimoniale che Intesa Sanpaolo deve rispettare a livello consolidato.

Il 22 dicembre 2017 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio a partire dal 1° gennaio 2018, fissato all' 8,065% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018 e a 9,25% secondo i criteri a regime.

A determinare il requisito relativo al Common Equity Tier 1 ratio per il 2018 concorrono: a) il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari a 9,5%, che comprende il requisito minimo di Pillar I dell'8%, nel cui ambito 4,5% in termini di Common Equity Tier 1 ratio, e 1,5% di requisito aggiuntivo di Pillar II, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio; b) il requisito aggiuntivo relativo al Capital Conservation Buffer, pari all'1,875% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018 e a 2,5%, secondo i criteri a regime nel 2019 e il requisito aggiuntivo O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer), pari allo 0,19% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018 e a 0,75% secondo i criteri a regime nel 2021.

Considerando il requisito aggiuntivo costituito dalla riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente¹ (Institution specific Countercyclical Capital Buffer), in base alle ultime informazioni disponibili, il requisito di Common Equity Tier 1 ratio da rispettare risulta pari a 8,125% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018 e a 9,32% secondo i criteri a regime.

Il 31 agosto 2018 il Gruppo ha ricevuto il provvedimento autorizzativo ad utilizzare il nuovo modello Retail, applicato al sotto-segmento Mutui Retail (Model Change) e al sotto-segmento Other Retail (First Adoption). Il nuovo modello adotta un approccio di controparte al posto del precedente approccio di prodotto. In fase di prima erogazione viene calcolato un rating on-line includendo anche informazioni socio-reddituali, successivamente viene adottato un calcolo massivo su tutto il portafoglio Retail (Mutui Retail e Other Retail).

Non si segnalano variazioni nell'ambito di applicazione dei modelli interni relativi al rischio di controparte per i derivati OTC e ai rischi operativi rispetto al 31 dicembre 2017.

Il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile, è stato approvato e inviato alla BCE nel mese di aprile 2018.

¹Countercyclical Capital Buffer calcolato considerando l'esposizione al 30 settembre 2018 nei vari Paesi in cui è presente il Gruppo e i rispettivi requisiti stabiliti dalle competenti autorità nazionali relativi al 2018-2019 se disponibili o al più recente aggiornamento del periodo di riferimento (requisito pari a zero per l'Italia per il 2018).

EU OV1 – Overview delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA)

(milioni di euro)

		RWA		REQUISITI DI CAPITALE MINIMI	
		30.09.2018	30.06.2018	30.09.2018	
	1	Rischio di Credito (escluso CCR)	215.343	222.452	17.227
Art 438(c)(d)	2	Di cui: con metodo standardizzato	72.034	86.241	5.763
Art 438(c)(d)	3	Di cui con metodo IRB di base (IRB Foundation)	1.184	1.142	95
Art 438(c)(d)	4	Di cui con metodo IRB avanzato (IRB Advanced)	137.131	130.254	10.970
Art 438(d)	5	Di cui strumenti di capitale con metodo della ponderazione semplice o PD/LGD	4.994	4.815	399
Art 107, Art 438(c)(d)	6	CCR	7.129	7.166	570
Art 438(c)(d)	7	Di cui metodo del valore di mercato	2.052	1.538	164
Art 438(c)(d)	8	Di cui esposizione originaria	-	-	-
	9	Di cui con metodo standardizzato	-	-	-
	10	Di cui con metodo dei modelli interni (IMM)	3.991	4.307	319
Art 438(c)(d)	11	Di cui importo dell'esposizione al rischio per i contributi al fondo di garanzia di una controparte centrale (CCP)	340	381	27
Art 438(c)(d)	12	Di cui CVA	746	940	60
Art 438(e)	13	Rischio di regolamento	-	1	-
Art 449(o)(i)	14	Esposizioni verso le cartolarizzazioni incluse nel portafoglio bancario (tenendo conto del massimale)	3.535	3.958	283
	15	Di cui con metodo IRB	157	129	12
	16	Di cui con metodo della formula di vigilanza IRB (SFA)	1.209	1.258	97
	17	Di cui con metodo della valutazione interna (IAA)	-	-	-
	18	Di cui con metodo standardizzato	2.169	2.571	174
Art 438(e)	19	Rischio di Mercato	19.120	17.322	1.530
	20	Di cui con metodo standardizzato	2.458	2.017	197
	21	Di cui con IMA	16.662	15.305	1.333
Art 438(e)	22	Grandi Esposizioni	-	-	-
Art 438(f)	23	Rischio Operativo	17.962	17.962	1.437
	24	Di cui con metodo base	779	779	62
	25	Di cui con metodo standardizzato	2.325	2.325	186
	26	Di cui con metodo avanzato	14.858	14.858	1.189
Art 437(2), 48,60	27	Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	12.855	13.522	1.028
Art 500	28	Rettifiche per l'applicazione della soglia minima	-	-	-
	29	TOTALE	275.944	282.383	22.075

L'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio rilevate al 30 settembre 2018 è pari a circa 276 miliardi di euro, con una variazione di circa -6 miliardi rispetto a giugno 2018. In particolare si segnala quanto segue:

- sul rischio di credito (escluso il rischio di controparte), un sensibile decremento principalmente ascrivibile al passaggio a modelli interni AIRB del segmento Other Retail, all'estinzione di una esposizione di ammontare ragguardevole verso una controparte estera e al recupero di eleggibilità di garanzie finanziarie;
- sul rischio di controparte, la riduzione della componente a modelli interni, dovuta quasi interamente al miglioramento della qualità creditizia delle controparti, è compensata dall'aumento della rischiosità della componente a valore di mercato sulle esposizioni SFT;
- sulle cartolarizzazioni di banking book, una contenuta riduzione relativa al metodo standardizzato;
- sul rischio di mercato, un incremento riconducibile principalmente ai modelli interni, a seguito dell'aumento di volatilità osservato sui mercati.

Per quanto riguarda le movimentazioni degli RWA con metodi IRB, IMM e IMA, si rimanda ai commenti qualitativi in calce alle tavole di RWA Flow Statement (EU CR8, EU CCR7 e EU MR2-B).

EU CR8 - Movimentazione degli RWA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB nel 3° trimestre

		(milioni di euro)	
		IMPORTI DEGLI RWA	REQUISITI DI CAPITALE
1	RWA al 30 giugno 2018	144.351	11.548
2	Effetto volumi	-3.124	-250
3	Qualità delle attività	-76	-6
4	Aggiornamenti del modello	9.339	747
5	Metodologia e variazioni regolamentari	-	-
6	Acquisizioni e dismissioni	-	-
7	Effetto del tasso di cambio	38	3
8	Altro	336	27
9	RWA al 30 settembre 2018 (*)	150.864	12.069

(*) Al 30 settembre 2018 il valore di RWA riferito ai modelli IRB pari a 150.864 milioni è attribuibile per 1.184 milioni al metodo IRB di base (Riga 3 EU OV1), per 137.131 milioni al metodo IRB avanzato (Riga 4 EU OV1), per 4.994 milioni a strumenti di capitale valutati con metodo della ponderazione semplice o PD/LGD (Riga 5 EU OV1), per 7.555 milioni ad importi al di sotto delle soglie per la deduzione (di cui della Riga 27 EU OV1).

Con riferimento alle variazioni dei RWA relative alle esposizioni soggette al rischio di credito valutate con metodologia avanzata (per le quali l'importo ponderato per il rischio è determinato conformemente alla parte tre, titolo II, capo 3, del CRR e il relativo requisito di capitale è determinato conformemente all'articolo 92, paragrafo 3, lettera a), si rilevano i seguenti importi: 144.351 milioni di euro a giugno 2018 e 150.864 milioni di euro a settembre 2018. La variazione nel trimestre, pari a 6.513 milioni di euro, è riconducibile principalmente alle seguenti componenti: un incremento, per complessivi +9.339 milioni di euro, conseguente l'adozione di nuovi modelli interni, cui hanno concorso l'estensione dei modelli avanzati al portafoglio Other Retail valutato nel precedente trimestre mediante metodologia standard (+6 mld di euro), l'applicazione dei nuovi modelli Retail al portafoglio Mortgage (+ 3 mld di euro) e l'estensione dei modelli interni già in uso in ISP al portafoglio SME Retail dell'Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca recentemente confluite nel perimetro operativo (~ +300 mln di euro); un decremento per -3.124 milioni di euro imputabile alla contrazione dei volumi (di cui -2 mld di euro derivanti dall'estinzione di una esposizione verso una controparte estera).

EU CCR7 - Movimentazioni degli RWA delle esposizioni soggette al rischio di controparte in base a IMM nel 3° trimestre

(milioni di euro)

	Importi degli RWA	Requisiti di capitale
1 RWA al 30 giugno 2018	4.307	345
2 Effetto volumi	-35	-3
3 Qualità creditizia delle controparti	-282	-23
4 Aggiornamenti nei modelli di rischio (solo IMM)	-	-
5 Metodologia e variazioni regolamentari (solo IMM)	-	-
6 Acquisizioni e dismissioni	-	-
7 Effetto del tasso di cambio	1	-
8 Altro	-	-
9 RWA al 30 settembre 2018	3.991	319

Con riferimento alle variazioni sui RWA relative alle esposizioni soggette al rischio di controparte (derivati e SFT, determinate in base all'IMM, conformemente alla parte tre, titolo II, capo 6, del CRR) si rilevano i seguenti importi: 4.307 milioni di euro a giugno 2018 e 3.991 milioni di euro a settembre 2018. La complessiva diminuzione pari a 316 milioni di euro intercorsa tra i due periodi è scomponibile, principalmente, nei seguenti effetti: -281 milioni ascrivibili al miglioramento della qualità creditizia delle esposizioni, -35 milioni di euro imputabili alla riduzione dei volumi.

EU MR2-B – Movimentazione degli RWA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA nel 3° trimestre

(milioni di euro)

	VaR	SVaR	IRC	Comprehensive risk measure	Altro	Totale RWA	Totale requisiti di capitale
1 RWA al 30 giugno 2018	3.141	9.612	2.495	-	57	15.305	1.225
1a <i>Aggiustamenti regolamentari</i>	-	-	-	-	-	-	-
1b <i>RWA alla fine del trimestre precedente (end-of-day)</i>	5.142	10.731	2.495	-	52	18.420	1.474
2 Variazioni dei livelli di rischio	643	-417	-160	-	24	90	7
3 Aggiornamenti/modifiche del modello	-	-	-	-	-	-	-
4 Metodologia e policies	-	-	-	-	-	-	-
5 Acquisizioni e dismissioni	-	-	-	-	-	-	-
6 Effetti del tasso di cambio	-	-	-	-	-	-	-
7 Altro	269	755	243	-	-	1.267	101
8a <i>RWA alla fine del periodo di segnalazione (end-of-day)</i>	4.056	8.822	2.578	-	79	15.535	1.243
8b <i>Aggiustamenti regolamentari</i>	-	-	-	-	-	-	-
8 RWA al 30 settembre 2018	4.053	9.950	2.578	-	81	16.662	1.333

Nel corso del terzo trimestre si è registrato un incremento di 1.357 milioni di euro degli RWA relativi ai Rischi di Mercato soggetti al modello interno. La misura di VaR ha reagito all'aumento di volatilità degli spread creditizi a cui si è assistito tra la fine di maggio e l'inizio di giugno 2018. Lo Stressed VaR, pur risentendo dello spostamento della finestra temporale di riferimento (ora fissata tra ottobre 2011 e settembre 2012), ha registrato un declino pari a 417 milioni di RWA in considerazione delle strategie di hedging attuate sul settore financial. Anche l'IRC (-160 milioni di RWA) ha beneficiato delle stesse strategie di hedge dello Stressed VaR. Su entrambe le misure pesa il moltiplicatore prudenziale legato alle eccezioni di backtesting.

Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

Di seguito si riporta l'informativa relativa alla "Riserva di capitale anticiclica", predisposta sulla base dei coefficienti applicabili al 30 settembre 2018 e del Regolamento Delegato (UE) 2015/1555 della Commissione del 28 maggio 2015 che integra il regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. CRR) per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione attinenti alla pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'articolo 440 della CRR stessa. Come stabilito all'articolo 140, paragrafo 1, della direttiva 2013/36/UE (c.d. CRD IV), il coefficiente anticiclico specifico dell'ente consiste nella media ponderata dei coefficienti anticiclici che si applicano nei paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti dell'ente.

La CRD IV ha stabilito l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la circolare n. 285 della Banca d'Italia che contiene apposite norme in materia di CCyB. Sulla base dell'analisi degli indicatori di

riferimento la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) per il quarto trimestre del 2018 allo 0%.

Tra le esposizioni creditizie rilevanti rientrano tutte le classi di esposizioni diverse da quelle di cui all'articolo 112, lettere da a) a f), del regolamento (UE) n. 575/2013. Risultano di fatto esclusi i seguenti portafogli: esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali; esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali; esposizioni verso organismi del settore pubblico; esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo; esposizioni verso organizzazioni internazionali; esposizioni verso enti.

In riferimento al 30 settembre 2018:

- i coefficienti di capitale anticiclici a livello di singolo Paese sono stati fissati, con le modalità prima succintamente descritte, generalmente pari allo 0%, ad eccezione dei seguenti paesi: Svezia (2,00%), Norvegia (2,00%), Hong Kong (1,875%), Islanda (1,25%), Repubblica Ceca (1%), Slovacchia (1,25%) e Regno Unito (0,50%);
- a livello consolidato, il coefficiente anticiclico specifico di Intesa Sanpaolo è pari allo 0,051%.

Ammontare della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

(milioni di euro)

Importo complessivo dell'esposizione al rischio	275.944
Coefficiente anticiclico specifico dell'ente (%)	0,051%
Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	141

EU IFRS9-FL – Confronto dei fondi propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria con e senza l'applicazione di disposizioni transitorie per l'IFRS9

(milioni di euro)

Capitale disponibile (importi)	30.09.2018	30.06.2018
1 Capitale primario di classe 1 (CET1)	37.189	36.012
2 Capitale primario di classe 1 (CET1) come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati	34.219	32.833
3 Capitale di classe 1	42.044	41.354
4 Capitale di classe 1 come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati	39.074	38.175
5 Capitale totale	48.957	48.337
6 Capitale totale come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati	46.850	45.977
Attività ponderate per il rischio (importi)		
7 Totale delle attività ponderate per il rischio	275.944	282.383
8 Totale delle attività ponderate per il rischio come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati	275.424	280.464
Coefficienti patrimoniali		
9 Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,5%	12,8%
10 Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati	12,4%	11,7%
11 Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,2%	14,6%
12 Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati	14,2%	13,6%
13 Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,7%	17,1%
14 Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati	17,0%	16,4%
Coefficiente di leva finanziaria		
15 Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	675.453	665.393
16 Coefficiente di leva finanziaria	6,2%	6,2%
17 Coefficiente di leva finanziaria come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati	5,8%	5,7%

Come descritto nel capitolo "Fondi Propri", la prima applicazione dell'IFRS 9 e l'adozione dell'approccio "statico" nel periodo transitorio (2018-2022), come consentito dal Regolamento (EU) 2017/2395, hanno comportato gli effetti sul capitale regolamentare e sui ratios prudenziali al 30 settembre 2018 (con e senza applicazione delle disposizioni transitorie per l'IFRS 9) esposti nella tabella sopra riportata per effetto dei seguenti elementi:

- la riduzione del CET 1, risultante dall'impatto della FTA legato alla prima applicazione dell'IFRS 9, dopo aver azzerato la shortfall in essere al 31 dicembre 2017 sulle esposizioni IRB;
- l'incremento del CET 1 per la componente transitoria, progressivamente decrescente, re-inclusa conseguentemente all'adozione dell'aggiustamento introdotto dal citato Regolamento volto a mitigare l'impatto della FTA;
- un impatto positivo sul CET 1 determinato dalla diversa classificazione delle attività finanziarie nelle nuove categorie previste dall'IFRS 9 e dalla conseguente diversa metrica di valutazione;
- un incremento delle DTA che vengono portate in riduzione del CET 1 a causa del superamento delle soglie prudenziali, solo nel caso in cui non sia prevista dalla normativa fiscale locale la deduzione già nell'esercizio in corso;
- l'aumento dell'excess reserve, in base alle disposizioni contenute nel citato Regolamento, può essere portata in aumento del Capitale di classe 2, fino a concorrenza dello 0,6% dell'RWA IRB, per la sola componente eccedente la quota già re-inclusa nel CET 1 conseguentemente all'adozione del citato aggiustamento transitorio;
- la riduzione delle attività ponderate per il rischio (RWA) sulle esposizioni standard che, grazie all'incremento delle provisions legate alla prima applicazione dell'IFRS 9, hanno ridotto l'esposizione a rischio (EAD);
- l'aumento delle attività ponderate per il rischio (RWA) sulle esposizioni standard per l'applicazione, alle citate provisions, del fattore di graduazione previsto dal Regolamento (EU) 2017/2395.

Rischio di Liquidità

RISCHIO DI LIQUIDITA'

La posizione di liquidità del Gruppo - sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile retail - si è mantenuta nei primi nove mesi dell'esercizio 2018 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo: entrambi gli indicatori regolamentari, LCR e NSFR, risultano rispettati collocandosi ampiamente al di sopra dei valori limite previsti a regime dalla Normativa. Nel corso del terzo trimestre 2018, il Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo il Regolamento Delegato (UE) n. 2015/61, si è attestato su una media del 165%. L'indicatore di LCR, ai fini del rispetto dei limiti interni, conteggia anche una stima prudenziale dei c.d. "deflussi aggiuntivi per altri prodotti e servizi", valutati in base a quanto prescritto dal Regolamento Delegato (UE) n. 2015/61 (art. 23).

La successiva tabella espone le informazioni quantitative inerenti al Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo Normativa Regolamentare europea (CCR e CRD IV) ed oggetto di segnalazione periodica all'autorità di Vigilanza competente. I dati esposti si riferiscono alla media semplice delle ultime 12 osservazioni mensili a partire dal LCR rilevato a fine settembre 2018.

EU LIQ1 - Liquidity Coverage Ratio (LCR) disclosure template e informazioni aggiuntive

(milioni di euro)

PERIMETRO CONSOLIDATO DI GRUPPO		VALORE COMPLESSIVO PONDERATO (MEDIA)	
Trimestre chiuso il		30 settembre 2018	31 dicembre 2017
Numero di rilevazioni usate per il calcolo delle medie		12	12
21	RISERVE DI LIQUIDITA' (a)	75.146	74.568
22	TOTALE DEFLUSSI DI CASSA NETTI	45.558	42.438
23	LIQUIDITY COVERAGE RATIO (%)	165%	176%

(a) Le riserve detenute dalle filiazioni residenti in un paese terzo soggetto a restrizioni alla libera trasferibilità dei fondi sono conteggiate solo per la quota parte finalizzata a soddisfare i deflussi di liquidità nello stesso paese terzo (escludendo, quindi, tutte le quote in eccesso dal consolidamento).

A fine settembre 2018, le riserve liquide e stanziabili presso le diverse Banche Centrali, per gran parte in gestione accentrata presso la Direzione Centrale Tesoreria di Capogruppo, includendo le riserve detenute presso Banche Centrali (Cassa e Depositi), ammontano a complessivi 173 miliardi (171 miliardi a dicembre 2017), di cui 82 miliardi (98 miliardi a fine dicembre 2017) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati. La componente HQLA rappresenta il 64% della proprietà e il 95% del disponibile a pronti. Le altre Riserve stanziabili sono in prevalenza rappresentate da autocartolarizzazioni retained.

(milioni di euro)

	PROPRIETA'		DISP. A PRONTI (netto haircut)	
	30.09.2018	31.12.2017	30.09.2018	31.12.2017
Cassa e Depositi presso Banche Centrali (HQLA)	39.439	43.343	39.439	43.343
Titoli altamente Liquidi (HQLA)	71.725	62.663	37.944	42.821
Altre Riserve stanziabili e/o marketable	61.866	65.215	4.483	11.710
Totale Riserve di Liquidità di Gruppo	173.030	171.221	81.866	97.874

In considerazione dell'elevata consistenza delle riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili), il periodo di autonomia dal funding all'ingrosso misurato dall'indicatore degli sbilanci previsionali cumulati wholesale, identifica in ipotesi di blocco del mercato monetario un'autonomia finanziaria (c.d. "survival period") superiore a 12 mesi. Anche le prove di stress in uno scenario combinato di crisi di mercato e specifica (con significativa perdita di raccolta clientela), mostrano per il Gruppo Intesa Sanpaolo risultati superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo largamente superiore a 3 mesi.

Adeguate e tempestive informative sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è regolarmente rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio.

Leverage Ratio

Informativa qualitativa e quantitativa

Con la regolamentazione prudenziale di Basilea 3 è stato introdotto, in via definitiva a partire dal 1 gennaio 2015, il Coefficiente di Leva finanziaria (Leverage ratio), che misura il grado di copertura del Capitale di Classe 1 rispetto all'esposizione totale del Gruppo Bancario. Tale indice è calcolato considerando gli attivi e le esposizioni fuori bilancio. L'obiettivo dell'indicatore è contenere il grado d'indebitamento nei bilanci delle banche inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio. Il rapporto, in corso di monitoraggio da parte delle autorità, è espresso in percentuale ed è soggetto ad un limite minimo regolamentare del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea).

La frequenza di produzione del Leverage Ratio è trimestrale. L'indicatore è soggetto a monitoraggio sia a livello individuale che di Gruppo bancario.

Il coefficiente di Leva Finanziaria è calcolato come rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l'Esposizione complessiva. Focalizzandosi sul denominatore dell'indicatore, nell'Esposizione complessiva sono comprese le Esposizioni per cassa, al netto di eventuali deduzioni di componenti operate sul Capitale di Classe 1, e le Esposizioni fuori bilancio.

Coefficiente di Leva finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo

Di seguito è riportata l'informativa dell'indicatore di leva finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 settembre 2018, reso secondo i principi regolamentari CRR ed esposto secondo le disposizioni del Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200.

L'indice di leva finanziaria è esposto secondo le disposizioni transitorie.

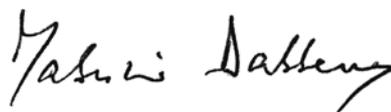
	(milioni di euro)	
Capitale e misura dell'esposizione complessiva	30.09.2018	31.12.2017
Capitale di classe 1	42.044	43.465
Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	675.453	676.967
Coefficiente di leva finanziaria	6,2%	6,4%

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Fabrizio Dabbene, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Terzo Pilastro di Basilea 3 al 30 settembre 2018" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Milano, 6 novembre 2018

Fabrizio Dabbene
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations & Price-Sensitive Communication

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasanpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasanpaolo.com

Internet: group.intesasanpaolo.com

Stampa e Prestampa: Agema® S.p.A.



Intesa Sanpaolo S.p.A., nel rispetto dell'ambiente, ha stampato questo bilancio su carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®)

GALLERIE D'ITALIA. TRE SEDI MUSEALI, UNA RETE CULTURALE PER IL PAESE.

Con il progetto Gallerie d'Italia, Intesa Sanpaolo condivide con la collettività il proprio patrimonio artistico e architettonico: 1.000 opere d'arte esposte in palazzi storici di tre città, a formare una rete museale unica nel suo genere.

Gallerie di Piazza Scala a Milano ospitano, in un complesso architettonico di grande valore, una selezione di duecento capolavori dell'Ottocento lombardo e un percorso espositivo dedicato all'arte italiana del Novecento.

Gallerie di Palazzo Leoni Montanari a Vicenza espongono la più importante collezione di icone russe in Occidente, testimonianze dell'arte veneta del Settecento e ceramiche attiche e magnogreche.

Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli accolgono il *Martirio di sant'Orsola*, ultimo dipinto documentato di Caravaggio, e oltre centoventi esemplari della produzione artistica napoletana tra gli inizi del Seicento e i primi del Novecento.

In copertina:



CARLO BRANCACCIO (*Napoli 1861-1920*)
Napoli, via Toledo: impressione di pioggia, 1888-1889 ca
olio su tela, 40 x 80 cm
Collezione Intesa Sanpaolo
Gallerie d'Italia - Palazzo Zevallos Stigliano, Napoli

Il dipinto *Napoli, via Toledo: impressione di pioggia*, di Carlo Brancaccio rappresenta *en plein air* una scena di vita quotidiana con vivace gusto narrativo. L'autore è noto soprattutto per le luminose raffigurazioni delle vie e dei luoghi più caratteristici di Napoli, per le scene marine e i paesaggi.

L'opera fa parte della collezione esposta in modo permanente in via Toledo, nelle Gallerie d'Italia - Palazzo Zevallos Stigliano, sede museale di Intesa Sanpaolo a Napoli. La raccolta di dipinti dell'Ottocento, in particolare, offre un percorso significativo nella pittura di paesaggio che in ambito napoletano conobbe uno sviluppo straordinario, in linea con quanto di più all'avanguardia si andava realizzando nel resto d'Europa.

